

PREMESSA

Le ricerche che presentiamo in questo libro nascono da un comune lavoro svolto nell'ambito di un progetto dal titolo *Alle origini del Welfare*, che ha coinvolto studiosi da varie sedi nazionali e internazionali e i cui risultati sono stati presentati nell'ambito del convegno tenutosi nel gennaio 2020¹. L'utilizzazione di un termine moderno alla prova della storia è stata una sorta di sollecitazione a rileggere le origini delle forme di assistenza e di aiuto al bisogno che rappresentano una realtà di particolare rilievo nell'Europa medievale. Nacquero allora una moltitudine di enti e forme di assistenza, con tratti comuni e significative varianti per dimensione e tipologia, profondamente inscritti nei rispettivi contesti storici. Da quelle origini medievali l'attività è proseguita senza interruzione: in molti casi sono rimaste sedi ospedaliere fino ai nostri giorni, in altri hanno cambiato destinazione d'uso, mantenendo viva la memoria attraverso i loro monumentali edifici². Ma la ricostruzione storica esercita a sua volta una sollecitazione per l'attualità, a fronte di un complesso di emergenze sanitarie e sociali a cui oggi rispondiamo con i luoghi deputati alla cura della salute, le varie forme di protezione sociale e la variegata realtà del cosiddetto "Terzo Settore". In questo dialogo a distanza tra storia e presente, le pratiche assistenziali si intrecciano con aspetti storico culturali che, anche in questo caso, mostrano tutta la loro attualità. Eventi straordinari di questi decenni del terzo millennio, dalle crisi economiche alla recente pandemia, ci hanno resi più contemporanei a realtà storiche che ritenevamo lontane, investendo tutti gli aspetti della vita civile, dalla politica alle istituzioni, dalle forme di aiuto ai bisogni alla capacità di guardare al futuro. In un certo senso *a peste, fame et bello libera nos Domine* non è più così lontano dalla nostra vita quotidiana.

Se queste sollecitazioni rappresentano il contesto condiviso del nostro lavoro, qualche precisazione è opportuna per motivare l'interesse di uno studio di caso e il senso di una trattazione condotta

¹ Al termine del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN 2015) dal titolo *Alle origini del Welfare (XIII-XVI secolo). Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza e delle forme di protezione sociale e credito solidale*, si è svolto a Siena un convegno internazionale che ha coinvolto altri studiosi per una più ampia comparazione: *Alle origini del Welfare*.

² Boldrini, *Esperienze museali*.

attraverso ricerche con competenze complementari. E anche per chiarire quello che in questo libro non c'è.

La possibilità di esaminare un sistema assistenziale nel particolare contesto storico si giustifica per il tentativo di realizzare un'analisi dell'insieme delle dimensioni coinvolte nella storia del bisogno e dell'assistenza, dagli aspetti politici e istituzionali a quelli economici e sociali. È a tal fine che il caso di Prato si presenta di particolare interesse per motivi storici e documentari, quasi osservatorio significativo della più generale storia della carità. Le origini medievali dei due Ospedali e dei due Ceppi, poi uniti con le riforme cinquecentesche (Ospedale della Misericordia e Dolce, Pia Casa de' Ceppi), hanno avuto infatti una lunga storia che giunge fino a oggi. Nell'antica sede dell'ospedale permangono ancora servizi sanitari, nonostante l'apertura del nuovo ospedale di Santo Stefano nel 2013; così come i Ceppi svolgono ininterrottamente la loro opera come "Fondazione Casa Pia dei Ceppi – Palazzo Datini". Alla rilevanza storica che, come vedremo, conferisce caratteri di una certa originalità agli enti assistenziali pratesi, si unisce un patrimonio documentario di grande valore. Le serie archivistiche conservate, e sapientemente valorizzate dall'Archivio di Stato di Prato, uniscono infatti i fondi dell'assistenza (*Ospedali e Ceppi*) all'inestimabile tesoro documentario del mercante Francesco Datini, che con la fondazione del suo Ceppo contribuì in modo sostanziale anche alla storia assistenziale.

Come recita il titolo, il tema di *Prato, i pratesi e gli enti assistenziali* è affrontato attraverso *ricerche*. Il termine "ricerche" è usato innanzitutto per il suo significato più specifico, dal momento che queste pagine sono frutto essenzialmente di indagini d'archivio, naturalmente integrate con i contributi storiografici che costituiscono l'imprescindibile riferimento per la storia di Prato e dei suoi enti assistenziali. Ma con quel termine abbiamo anche voluto sottolineare il fatto che i risultati che qui presentiamo perseguono specifiche domande di ricerca che riflettono gli interessi e le competenze di chi scrive nell'intento di contribuire alla più generale storia dell'assistenza. Ad esempio, che ruolo ha avuto il sistema assistenziale nel contesto politico e istituzionale di un centro come quello di Prato, sospeso nei secoli finali del Medioevo sul crinale della dipendenza dalla diocesi di Pistoia e il dominio di Firenze? Quale impatto sociale ed economico ha avuto per i pratesi quella rete di Ospedali e Ceppi? Quali storie si possono ricostruire intorno alla carità al di là degli stereotipi, dalla progettazione di un'opera del grande "mercante di Prato" alle vicende dei poveri che ne erano i destinatari?

Seguendo queste linee di riflessione cercheremo via via di chiarire i motivi che hanno guidato i diversi percorsi, le fonti esaminate

e la rilevanza dei risultati che presenteremo. E i lettori perdoneranno qualche inevitabile ripetizione, necessaria per esigenza di chiarezza in una trattazione che indaga la stessa realtà da diverse angolature. Senza contare che, per non perdere il filo del nostro discorso, dovremo talvolta privilegiare la sintesi rispetto al dettaglio o al contrario concentrarci su aspetti molto particolari per enucleare linee di tendenza più che sistematiche raccolte di dati. Così siamo consapevoli di deludere di volta in volta qualche legittima aspettativa, ma non ce ne rammarichiamo. In fondo questo libro non è, né vuole esserlo, una trattazione esaustiva della storia plurisecolare degli storici Ospedali e Ceppi di Prato, anche se riteniamo di offrire un contributo alla loro ricostruzione storica. In definitiva il nostro scopo è quello di accendere la scintilla dell'interesse, affinché altri possano proseguire il lavoro, integrando e precisando, discutendo e anche contestando le tessere di un mosaico storico così articolato e vivace.

Ciò che rimane è che se gli enti assistenziali rappresentano un colpo di genio del Medioevo come vedremo, tassello essenziale della stessa storia economica, anche Prato ebbe una sua particolarità che merita di essere indagata e raccontata. Nella convinzione che conoscere la storia è conoscere qualcosa che siamo, che possiamo essere.

* * *

Dando alle stampe questo volume desideriamo manifestare innanzitutto la nostra gratitudine a tutti i colleghi e amici che hanno condiviso questo percorso di ricerca nell'ambito del progetto *Alle origini del Welfare*: l'esperienza scientifica è la parte che si vede pubblicamente, l'amicizia che l'ha accompagnata rimane per lo più dietro le quinte, ma ne rappresenta l'alveo insostituibile. Un ringraziamento va a tutto l'Archivio di Stato di Prato, che ci ha sempre offerto la massima collaborazione anche durante le forzate chiusure di questi mesi. Siamo anche riconoscenti alla "Fondazione Casa Pia dei Ceppi – Museo Casa Datini" e al Museo di Palazzo Pretorio di Prato, che hanno accolto con grande benevolenza il nostro lavoro. E un sentito "grazie" vogliamo esprimere anche all'Editore Pacini e a tutto lo staff, per la cura e la collaborazione che ci hanno assicurato nelle fasi di realizzazione.

Alberto Luongo e Paolo Nanni